

Renzi con Ambrosoli «In Lombardia finisce l'era Celeste»

● Ancora un'iniziativa comune per far breccia tra gli indecisi ● «Chi vuole cambiare pagina ha una sola opzione»

Anche Dario Fo voterà centrosinistra alla Regione

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«È come nelle fasi a colori dei grandi pittori: qui sta per finire la fase celeste della politica lombarda». Dove Celeste è il soprannome di Roberto Formigoni, ex imperatore di Lombardia per 17 lunghissimi anni, che ha dovuto lasciare solo perché travolto dagli scandali, con un assessore indagato pure per voto di scambio con la 'ndrangheta, e indagato lui pure dopo una vita a scrocco. Matteo Renzi in Lombardia, parte seconda. Per sostenere Umberto Ambrosoli e per il voto nazionale, dopo il giro tra Brescia, Bergamo e Varese della settimana scorsa, stavolta è a Milano e a Lodi, «e poi torno a Firenze, perché se arriva la neve e il sindaco non c'è, l'Ohio d'Italia diventa la Toscana». Ultime ore al voto, ultimi incontri (stasera Ambrosoli chiude la campagna elettorale al centro congressi di Bergamo con il sindaco di Milano Pisapia e di Venezia Orsoni, come sfida alla Lombardia tradita da Lega e Pdl, e il bello è che Roberto Maroni ha deciso di seguirne le orme, e sarà pure lui a Bergamo). Ultimi scorci di passaparola, anche. «Armiamoci di faccia tosta - è l'invito di Renzi - apriamo la rubrica del telefonino e facciamo dieci telefonate a testa, spendiamoci, convinciamo gli indecisi». Chi vuole voltare pagina ha un'opzione sola: «Ho grande considerazione per Fare futuro e per il Movimento 5Stelle - dice Ambrosoli - ma la verità è che per cambiare la scelta è una».

Un appello al voto disgiunto (leggi utile) a tutti, adesso anche agli orfani di Gianni, ripetuto più volte in questi giorni e che sembra aver già fatto breccia tra parecchi, sia montiani che grilli-

ni. Lo raccoglie Dario Fo, che l'altra sera era a Milano insieme a Beppe Grillo, ma che per la regione avrebbe appena dichiarato la sua scelta disgiunta per Ambrosoli. Mentre si attende da un momento all'altro l'endorsement di Adriano Celentano, sostenitore di Grillo pure lui, per il candidato del centrosinistra. Tra i punti di convergenza dei programmi del 5Stelle e del centrosinistra, quello di una drastica riduzione dei costi della politica. Ambrosoli l'ha deciso in tempi non sospetti, impegnandosi a dimezzare gli stipendi di assessori e consiglieri, oltre che il suo da presidente. «Lo facciamo anche se non cambierà nulla per il bilancio - ricorda - perché sono costi che hanno un'incidenza minima. Ma nessuno, tanto più in un momento di crisi come questa, deve pensare di essere governato da una casta di privilegiati».

E non c'è solo la questione regionale lombarda. C'è anche quella nazionale lombarda, con un voto essenziale soprattutto al Senato. «Ogni voto sprecato in liste non di centrosinistra o centrodestra rischia di aumentare le sabbie mobili e il pantano, perché l'obiettivo è fare un bell'inciucio in Parlamento», attacca Renzi. Su Monti: «Anche Monti sta lanciando molti appelli per la riduzione delle tasse. Eppure quando ha governato di questa sua passione per ridurre le tasse non c'eravamo accorti». Su Ingroia: «Votare persone come lui vuol dire agevolare Lega e centrodestra. Non bisogna essere dei geni per capire che succederebbe questo, basta fare due più due». E Lega e Pdl si sono rialleati «solo per non perdere le poltrone». Nell'ottica della governabilità, ag-

giunge Renzi, «l'unica soluzione è che Bersani vinca bene, e il voto in Lombardia è decisivo».

Decisivo anche per non lasciare tutto il Nord in mano a Pdl e Lega, con il suo progetto microcosmico di macroregione tutta in funzione anti Stato centrale. Di macroregione, in realtà, parla anche Ambrosoli, ma che sia aperta all'Europa e non miri solo alla «spartizione di poltrone». Due strategie agli antipodi. «Non vogliamo creare nuove tecnocrazie per la spartizione di poltrone», spiega Ambrosoli insieme ai rappresentanti di altri due dei quattro motori dell'Europa (la Lombardia, la regione tedesca del Baden-Württemberg, la Catalogna e il Rhode-Alpe). Tra i punti essenziali, anche il raggiungimento del pieno impiego dei fondi europei, tema su cui la Lombardia è «ancora indietro». E se Maroni punta al granducato con Veneto e Piemonte, il vicepresidente della regione Rhode-Alpe Bernard Spulage ha un respiro decisamente più ampio: «Se tre dei quattro motori d'Europa saranno orientati politicamente nello stesso modo, come accadrebbe con Ambrosoli - dice - saremo più ascoltati a livello europeo e avremo una collaborazione più stretta per promuovere le idee progressiste».

